

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA DIFFUSIONE STRAORDINARIA CON UN SUPPLEMENTO DI QUATTRO PAGINE

«Per uscire dalla crisi del Paese»

«L'Unità» uscirà domenica con un supplemento di quattro pagine dedicate ai temi che sono e saranno al centro delle battaglie politiche ed elettorali che stanno dinanzi al Partito e al popolo italiano. E' necessario assicurare la più larga diffusione di questo numero dell'«Unità» impegnandosi in uno sforzo di carattere straordinario. Occorre anche che, in relazione alle esigenze di informazione tempestiva e rapidamente il più grande numero possibile di cittadini in una situazione grave e aperta ai più vari sviluppi, sia garantita da parte di tutte le organizzazioni del Partito e della FGLI uno sforzo di diffusione quotidiana dinnanzi alle fabbriche e alle scuole. L'UFFICIO DI SEGRETERIA DEL P.C.I.

Si leva possente la voce del Paese contro i tentativi di svolta a destra

100.000 A ROMA PER IL LAVORO E LE RIFORME

La città bloccata dallo sciopero generale indetto da CGIL, CISL e UIL - Grandioso corteo dal Colosseo a San Giovanni - Il comizio di Lama a nome delle tre Confederazioni: «Chiediamo alle forze politiche responsabili di impedire una svolta a destra rafforzando gli istituti della democrazia e la partecipazione delle masse» - «No al referendum che divide i lavoratori»



Il comizio del compagno Lama a San Giovanni, un momento significativo della grande giornata di lotta dei lavoratori e del popolo romano per rivendicare una svolta politica democratica e un diverso sviluppo economico

Piazza S. Giovanni è stata ancora una volta protagonista di un grande momento di lotta. Lo sciopero generale di ieri a Roma e la imponente manifestazione per la piena occupazione, le riforme, un diverso sviluppo economico, hanno rappresentato il momento centrale del vasto e possente movimento che investe tutto il paese (centomila sono già sfilati per le vie di Milano, prima ancora si è fermata Torino, ora è la volta di Como e di molte città del Mezzogiorno). La piazza è gremita fin sotto le gradinate della basilica, fino alle arcate della

Un segno chiaro

IL TENTATIVO del segretario della DC di coprire con la fragranza e la jattanza le colpe del gruppo dirigente democristiano è una conferma, prima che di goffaggine, di irresponsabilità nei confronti dei più elementari doveri democratici e nazionali. Innanzitutto, il segretario d.c. osa parlare di posizioni che «a destra e a sinistra spingono per portare il paese al disordine e alla rovina». Con una tale formulazione il segretario d.c. supera persino l'assurda equazione tra i cosiddetti «opposti estremismi».

verno che attui la legge sulla casa» era significativamente scritto, d'altra parte, in uno striscione sorretto dagli operai edili.

La situazione politica — ha esordito il compagno Luciano Lama — ha subito, dal giorno in cui fu deciso questo sciopero, una brusca svolta: oggi è in atto una crisi di governo il cui sbocco possono anche essere le elezioni politiche. Il quadro politico è mutato, ma le organizzazioni sindacali della capitale, dando prova di autonomia e di coerenza, sono rimaste fedeli agli obiettivi che si erano posti. Questa manifestazione — ha aggiunto — esprime l'impegno del movimento sindacale romano contro il progressivo deteriorarsi della situazione, contro il ventilato «blocco d'ordine», contro il tentativo di spostare a destra il paese e, contro il risorgente fascismo, di fronte al quale i sindacati si ergono come una barriera insormontabile.

I lavoratori, a costo di grandi sacrifici, hanno lottato per difendere la democrazia e la libertà e non lasceranno distruggere questi valori. Ai partiti, alle forze politiche responsabili noi ci rivolgiamo per chiedere di impedire una svolta a destra, rafforzando gli istituti della democrazia e della partecipazione delle masse, per chiedere di raccogliere gli obiettivi di sviluppo

(Segue a pagina 10)

Si concludono oggi le nuove consultazioni del Presidente della Repubblica

E' la tracotanza dc che rende inevitabili le elezioni anticipate

Il discorso di Forlani al Quirinale - Mancini chiede un impegno «cont estuale» sul referendum - Dichiarazioni di Valori e Parri - La DC ha ripresentato la «rosa» (Andreotti, Rumor, Taviani): solo oggi preciserà qual è il candidato al nuovo tentativo - Previsioni sull'incarico

ALFA ROMEO Gli operai chiedono un governo di svolta democratica

● Un governo di svolta democratica è stato richiesto dagli operai dell'Alfa riuniti ieri in assemblea permanente nei due stabilimenti di Milano e Arese e in quello di Pomigliano d'Arco. Attorno agli operai in lotta da mesi contro l'intransigenza dell'Intersind si sono stretti dirigenti politici, amministratori locali, lavoratori di altre fabbriche, studenti

Dietro il febbrile ciclo di consultazioni del capo dello Stato, che si concluderà oggi, si profila l'ipotesi delle elezioni anticipate. La Democrazia cristiana — come ha sottolineato ieri mattina la delegazione del PCI, composta dai compagni Luigi Longo, Pietro Ingrao e Umberto Terracini —, con la sua incapacità di scegliere in favore di soluzioni democratiche, si sta assumendo la responsabilità di rendere inevitabile il ricorso alle urne prima della scadenza nel 1973. Il gruppo dirigente attuale della DC «Scudo crociato» è stato incapace di esprimere una linea positiva sia sulle gravi questioni sociali ed economiche che travagliano il Paese, sia sul problema divorzio-referendum. Si è limitato a gestire la rissa interna, mandando

avanti uno dei suoi uomini, Colombo, e poi liquidandolo, senza che risultassero chiare le ragioni di fondo di questo corso distorto della crisi. Messa alla strette, accusata da varie parti di non dire chiaramente e sinceramente ciò che vuole (anche Saragat, il più tradizionale degli alleati della DC, non ha nascosto le sue critiche), la DC ha risposto con tracotanza, confermando, nella sostanza, il giudizio espresso dai comunisti. Il segretario della DC, Forlani, ricevuto da Leone insieme ai capi gruppo Andreotti e Spagnoli subito dopo la delegazione del PCI, ha cercato ieri di coprire il tentativo di svolta a destra del proprio partito con gravi affermazioni di tono propagandistico, insieme alle quali, comunque, è stato esplicito il rifiuto di ogni impegno.

La dichiarazione di Terracini

Dopo l'incontro della delegazione del PCI con il presidente Leone, il compagno Terracini ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«La ragione per cui non si riesce a giungere ad una soluzione positiva della crisi è evidente. La Democrazia Cristiana sta parlando avanti la sua stertata a destra e si rifiuta di assumere impegni chiari sulla questione di una nuova legge sul divorzio che eviti il referendum, sia sulla lotta al fascismo, sia sulle riforme sociali indispensabili per avviare un nuovo tipo di sviluppo economico.

Di fronte a questo atteggiamento, è inutile fare perdere altro tempo al Paese, lasciando spazio a chi vuole dividere i lavoratori col referendum per bloccare il movimento di lotta. E' la DC che si assume la responsabilità di rendere inevitabile il ricorso alle elezioni anticipate. Noi diciamo ai lavoratori che occorre prepararsi sin da ora ad una tale eventualità e denunciare la condotta dei dirigenti democristiani che sovrappongono agli interessi del Paese gretti calcoli di conservazione e di fazione».

OGGI resoldor

«LA SITUAZIONE — scriveva ieri sul giornale il nostro amico Pierantonio Graziani — è stata esaminata in una riunione della segreteria (Forlani, De Mita, Gullotti) a cui hanno partecipato i presidenti dei due gruppi parlamentari Andreotti e Spagnoli». Questi dirigenti democristiani sono pieni di idee e di trovate. Figuratevi che hanno esaminato la situazione, e non che lo abbiano fatto avvertendoci prima: «Forse ci radduneremo — dice — oh Dio per esaminare la situazione. Siate forti». Niente. Si radunano all'improvviso ed esaminano. Chi l'avrebbe potuto immaginare, con gente che si vede così di rado?

In compenso, siamo contenti delle conclusioni a cui sono pervenuti: i cerchi di formare un governo di coalizione quadripartita lasciando fuori dalla porta il problema del referendum sul divorzio. Fino ad ora, come ricordate, sul problema del referendum i registri del nostro scudo crociato si erano sempre espressi con ambiguità e reticenze irritate, ma adesso, ricoverato in garage quel fittile dell'onore, hanno deciso di buttare la maschera, e poiché il vizio sa infondere spesso più coraggio che la virtù, si sono fatti esemplarmente chiari fuori della porta il problema del referendum. La dirigenza dc continua con sempre accresciuta determinazione a spingere la sua marcia a destra e ad ogni passo che compie in questa direzione si ha come il senso che ritorni una volta sospirata occasione. Più indietreggia, rispetto alle mete di una avanzata democrazia, e più a questa segreteria democristiana pare che si allarghino i polmoni. Cerca di fare arretrare tutto il partito succhiando Resoldor: «ah, come respiri», ed è da prevedere che nei prossimi giorni la marcia prenderà il ritmo sfacciato di una fuga, come si vede al cinema quando l'improvvisamente la sua camminata fatiscente flemmatica in una corsa affannosa e frenetica.

Si affaccia all'orizzonte anche il senatore Fanfani del quale la Nazione diceva ieri: «Ambienti a lui vicini dicono che egli non è un candidato per Palazzo Chigi, ma che si considera disponibile, se necessario, per un servizio al paese e al suo partito». Fante misterioso. Il presidente del Senato non pensa a Palazzo Chigi, ma è pronto a rendersi un servizio che oopia portare del pacchio? Che venga a riparlare la televisione? State attenti, perché il vero pericolo, con Fanfani, è che si metta in seguito di fare del lenocchetto, così, come capita.

Forabracce

Grave denuncia della Procura di Genova contro il comitato antifascista

A Genova la Procura della Repubblica ha indiziato di reato il presidente dell'ANPI per aver allineato il documento con il quale il comitato antifascista genovese denunciava la provocatoria manifestazione della «maggioranza silenziosa».

2) Sul piano militare il GRP invita gli americani a fissare una data - limite per il ritiro di tutte le truppe, consiglieri, tecnici, basi, forze navali e aeree. Questa data, fissata dagli americani, coinciderà con la data di liberazione di tutti i prigionieri civili e militari, compresi gli aviatori catturati nel Vietnam del Nord. Qui la variante consiste nell'invitare gli americani a stabilire essi stessi una «data limite», mentre il precedente piano in 7 punti proponeva già una data precisa per l'evacuazione totale e incondizionata delle forze americane. Anche qui, si nota, la variante parte da un principio già accettato dagli americani.

«Accettando il piano Nixon, così come è — ha commentato il ministro Xuan Thuy dando il suo appoggio alle nuove proposte del GRP — accetteremo ancora una volta una nuova commedia elettorale perché le elezioni organizzate nel quadro dell'apparato repressivo esistente e con Van Thieu in carica fino a un mese prima del voto, non possono essere né serie, né libere, né democratiche. Se gli americani sono veramente disposti a riconoscere al popolo vietnamita il diritto

Augusto Pancaldi

A PAGINA 2

(Segue in ultima pagina)

Presentate ieri alla conferenza di Parigi dall'ambasciatore del GRP Nguyen Van Tien

NUOVE PROPOSTE VIETNAMITE PER LA PACE

Disponibilità ad aprire immediatamente un negoziato con Saigon a condizione che Thieu si dimetta — Invito a Washington a fissare una data limite per il ritiro di tutte le truppe e le forze aeree e navali — Questa data coinciderà con quella della liberazione di tutti i prigionieri americani — Un passo avanti nel confronto con le posizioni di Nixon

Dal nostro corrispondente

PARIGI. 3. L'ambasciatore Nguyen Van Tien, che sostituisce il ministro Thi Binh alla testa della delegazione del Governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud, ha presentato ufficialmente stamattina, nel corso della 145.ma seduta della Conferenza di Parigi, la nuova variante del piano in 7 punti che radio Hanoi aveva già diffuso stanotte e che gli osservatori neutrali alle

trattative parigine considerano come un passo avanti verso il confronto e la discussione delle posizioni americane e vietnamite.

In sintesi, le nuove proposte del GRP racchiudono due punti fondamentali e di estremo interesse.

1) Sul piano politico il GRP è disposto ad aprire immediatamente un negoziato con il governo di Saigon alla sola condizione che il presidente Thieu si dimetta, e che vengano abolite le leggi discriminatorie anticomuniste, i campi di concentramento e lo apparato repressivo attualmente in funzione. La variante è sostanziale perché parte da un principio già accettato dagli americani, sia pure in condizioni e in tempi diversi, cioè le dimissioni di Van Thieu, e abolisce la clausola contenuta nel piano in 7 punti che chiedeva la formazione a Saigon di un «governo di pace e di neutralità» col quale il GRP sarebbe entrato in contatto. Oggi, in-

La scelta del Movimento dei Socialisti autonomi

A PAGINA 2